

VOL I



NOSTRA

GIUGNO
2023

Una visione della realtà rosminiana dal punto
di vista dei fratelli a Porta Latina

(FORMAZIONE, TESTIMONE E RIFLESSIONE)

La nostra comunità

*Casa Internazionale
di Formazione - Roma
(2022 - 2023)*





FRANCESCO MATRELLA (ITA)

2' Noviziato



NGUYEN VAN CONG (UK/NZ)

1' Noviziato



ARAVIND PEYYALA (IND)

Anno dell'inculturazione



JOANES PHOCUS (EA)

Anno dell'inculturazione



FRANCIS ATUSIIMIRE (EA)

Anno dell'inculturazione



GERARD TUMWESIGYE (EA)

Anno dell'inculturazione



REMI KAWISHE (EA)

Anno dell'inculturazione



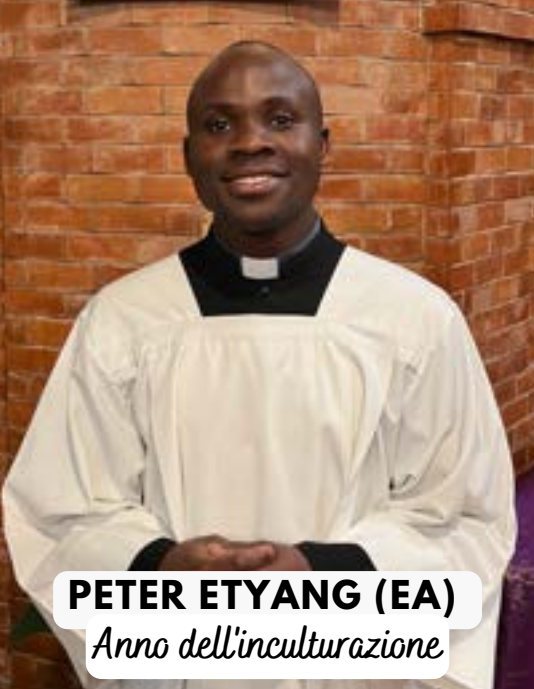
LOWLAND ATWEBEMBERE (EA)

Anno dell'inculturazione



DENIS TAYEBWA (EA)

Anno dell'inculturazione



PETER ETYANG (EA)
Anno dell'inculturazione



PASCHAL BALAMA (EA)
Anno dell'inculturazione



SAMSON OMODING (EA)
Anno dell'inculturazione



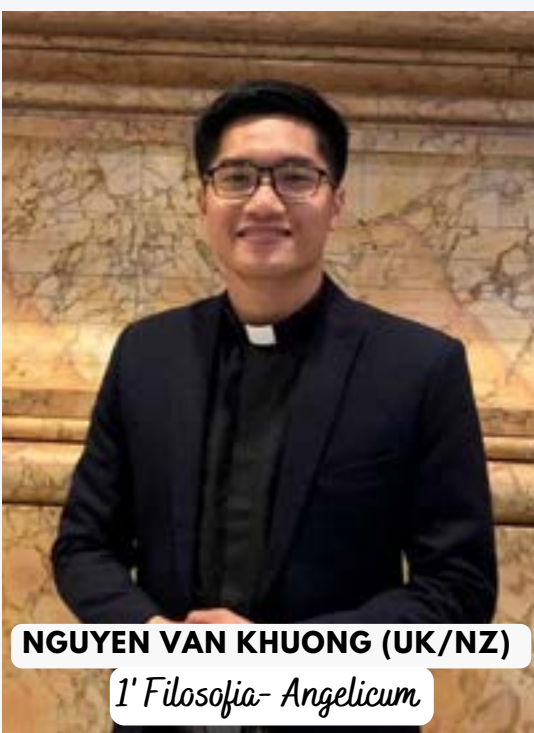
JOSEPH PHAN VAN SON (UK/NZ)
1' Filosofia- Angelicum



ALDO GRIEGO (VZLA)
1' Filosofia - Laterano



FABRIZIO PELLEGRINO (IT)
1' Filosofia - Laterano



NGUYEN VAN KHUONG (UK/NZ)
1' Filosofia- Angelicum



VINCENT KAPPAGALA (EA)
1' Filosofia- Angelicum



ANDREA ADELARDI (EA)
1' Teologia - Laterano



MICHEL COLU (IT)
1' Teologia- Laterano



HENRY MUTUNE (EA)
3' Teologia- Angelicum



JOSEPH TEMBO (EA)
3' Teologia- Angelicum



SIMON MACKENZIE (EA)
3' Teologia- Angelicum



REAGAN OTIENO (EA)
3' Teologia- Angelicum



BINIX MATHEW (IND)
3' Teologia - Angelicum



FR. BIJU MUTIKKAL(IND)
Ad. Doctoratum - Gregorianum



FR. JOE POOAVATHUMKAL (IND)
In residenza- Pastoral





FR. ROBIN KOYIKKATTIL
Formatore - Rettore



FR. ARISTID SHAYO
Formatore - Administratore



FR. ANTHONY MEREDITH
Formatore-Maestro dei novizi



FR. FULGENCE EPIMAKI
Vicario della Carità Temporale



FR. MARCO TANGHETTI
Provost General



FR. GEOFFREY FELDMAN
Vicario della Carità Intellettuale



FR. LAIJU FRANCIS
Secretoro General



GLEND & REINALDO VILORIA
Coordinatori Generali degli Ascritti



SOMMARIO

LETTERA DELL'EDITORE
REAGAN OTIENO

01

02 CONSIDERAZIONI
DAL PADRE GENERALE
FR. MARCO TANGHETTI

CHIAMATA
A SERVIRE
FR. ROBIN KURIAN

04

06 VOTO DI
RINGRAZIAMENTO
MATHEW BINIX

LA GIOIA E LA RICCHEZZA
DELLA DIVERSITÀ
HENRY MUTUNE

08

11

LA CONSAPEVOLEZZA DI
SÉ COME SEGRETO DEL
SUCCESSO

Remi Kawishe Aloyce

LA MIA ESPERIENZA
DEL PRIMO ANNO A ROMA
PETER ETYANG

12

14

DUE STILI DI VITA
ALDO GRIEGO

GRAZIA E VITA NUOVA
IN CRISTO

FR. BIJU EDAKKALATHUR

15

SOMMARIO

**IL RELIGIOSO CHE
DOVREMMO AVERE NEL
XXI SECOLO**

VINCENT KAPAGALA

19

**VOCAZIONE ALLA VITA
RELIGIOSA**

GERALD TUMWESIGYE

26

**PORTA LATINA SEDE DEL
NUOVO NOVIZIATO
INTERPROVINCIALE.**

FR. ANTHONY D. MEREDITH.

27

**CHI È L'UOMO
NELLA SOCIETÀ?**

SAMSON OMODING

29

GLI SPORTS
DENIS TAYEBWA

31

33

**IL MISTERO
DELLA VITA CONSACRATA**

FRANCIS ATUSIIMIRE

**UNA CHIAMATA ALLA
SANTITÀ**

PASCHAL BALAMA

35

42

**LA VITA COMUNITARIA
VALE**

LOWLAND ATWEBEMBERE

**NOVIZIATO, LA CLASSE
DELLA CROCISSIONE**

PHAN VAN SON

44

SOMMARIO

46

IL POTERE DELLA
MENTE

ANDREA TESHA

LA VITA SPIRITUALE E LE
PASSIONI DELL'IRA E DEL
DESIDERIO

47

JOSEPH TEMBO

51

SE TUTTO È SOGGETTO
ALLA DIVINA
PROVVIDENZA DI DIO

MACKENZIE NZAU SIMON

LA VITA PASTORALE
NEL TEMPO DELLA
FORMAZIONE

54

JOANES PHOCU

55

UNO SPECIALE TEMPO
DI GRAZIA

KHUONG NGUYEN.

DIVISI PER NAZIONI
MA UNITI DALLO SPIRITO
ROSMINIANOT

58

MATHEW BINIX

LETTERA DELL'EDITORE

Un saluto a tutti coloro che leggono questo lavoro. Mentre ci avviciniamo alla fine del nostro anno accademico, come membri di questa comunità, ci sentiamo privilegiati nel condividere con voi alcune delle nostre storie, pensieri che ci ispirano nella nostra vita vocazionale e nel vivere insieme. Alcune di queste storie provengono da esperienze vissute anni fa, altre da esperienze recenti. Condividendo le nostre storie e i nostri pensieri, camminiamo insieme e ci aiutiamo a maturare in tutti gli aspetti della vita umana: l'aspetto spirituale, l'aspetto sociale e l'aspetto emotivo. Crescere in questi tre aspetti non è un lavoro di un giorno, ma è un processo continuo che richiede apertura, pazienza con se stessi, umiltà, disponibilità ad accettare le delusioni, perseveranza e soprattutto la speranza che Dio sia con noi in ogni momento della nostra vita.

Ringrazio tutti i membri della nostra comunità che hanno condiviso una storia o un pensiero, voglio anche ringraziare la Redazione con la quale abbiamo lavorato a stretto contatto P. Robin, Peter Khuong e Henry, e ringrazio anche Reinaldo, che ha aiutato a mettere insieme tutti questi scritti. Il lavoro svolto è buono, siate benedetti.

Buona lettura.

Reagan Otieno





CONSIDERAZIONI DAL PADRE GENERALE

Con grande gioia saluto la pubblicazione della piccola rivista della Casa Internazionale di Formazione a Porta Latina.



Le parole non possono che essere di Benedizione: benedico il Signore per questa rinnovata iniziativa, benedico i fratelli e i padri della comunità perché ci sia sempre incoraggiamento reciproco alla perseveranza, segno di responsabilità e di fiducia nel bene operare.

Due suggestioni che provengono dalla nostra casa di Porta Latina, il Collegio Missionario secondo il suo primo e antico nome.

In Basilica, al gradino della predella dell'altare è incastonato un marmo antico che testimonia essere questo luogo uno dei primi titoli, forse dodici all'inizio sorti tutti nell'area vicina al palazzo imperiale, cioè un luogo dove c'era una piccola abside naturale e i cristiani del primo secolo si riunivano a pregare insieme. Questa riflessione sulla comunità delle origini mi fa pensare con emozione alla vocazione alla santità che condividiamo con tutti i battezzati: anche la formazione alla vita religiosa e al sacerdozio per noi è sempre e solo in questa luce, lontano da ogni forma di clericalismo.



L'altra suggestione si riferisce all'apostolo Giovanni. Nella cappellina cosiddetta "del P. Generale" si trova una statua di San Giovanni, che tiene in mano l'ostia santa e il calice, con la casula nell'atto di celebrare la messa. Infatti, secondo la pia tradizione Maria avrebbe vissuto nella casa di Giovanni perché questi le celebrasse l'Eucarestia. Forse si interpretava così il reciproco affidamento di Gesù sulla croce (Gv 19,18-30); inoltre Giovanni è visto come colui che più di tutti gli apostoli è legato all'Eucarestia, il discepolo amato, colui che nella Cena aveva reclinato il suo capo sul petto di Gesù e che era rimasto ai piedi della croce.

Riflesso di questa tradizione ovviamente è l'ampia catechesi eucaristica che troviamo nel IV Vangelo (Gv 6), collegata ai temi giovannei di sapore eucaristico quali rimanere nell'amore (Gv 15), porre la dimora (Gv 14), l'unità (Gv 17), il servizio-testimonianza (Gv 13). È chiara l'analogia spirituale che si vuole instaurare tra Giovanni e i giovani che formano questa comunità internazionale.

Il Santo Padre ha ricordato tante volte dando la sua testimonianza ai seminaristi e ai religiosi in formazione, che la formazione intellettuale è una delle parti della formazione, e nemmeno la più importante, che senza la formazione pastorale diventa arido intellettualismo; che la formazione spirituale senza la formazione umana è solo angelismo sterile; che è necessaria una teologia pratica cioè vissuta nella comunità e al vaglio della Chiesa in cammino. Queste convinzioni le troviamo, rispettando i tempi e a modo suo, anche negli scritti di Antonio Rosmini, nelle *Cinque Piaghe della Santa Chiesa*, nel Linguaggio teologico e in molte lettere.



L'iniziativa ha un aspetto coraggioso, perché i tempi sono cambiati e anche le forme di comunicazione. Ma per noi cimentarsi con lo scritto, con la riflessione personale, con contenuti densi di significato ha un grandissimo valore di oggettivazione e di apprezzamento oltre che di testimonianza gli uni per gli altri, perché siamo tutti, sempre in formazione.

I miei auguri affinché questo sia uno strumento di effettiva comunicazione e animazione, una linfa tra le generazioni, uno strumento di dialogo, per crescere e camminare insieme. Una volta il card. Martini paragonava la struttura interna di un Istituto religioso alla dinamica di crescita tra le diverse parti di un albero: l'armonia tra le parti, il collegamento tra i rami, le foglie e il tronco; la nuova vita sostenuta da tutto l'insieme...allo stesso modo le diverse generazioni nell'Istituto religioso. Dice infatti il Salmo, una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue meraviglie! (Sal 145,4) E il salmista esprime il principio del rinnovamento, grazie alla nuova linfa nella comunità, quando canta: una nuova generazione darà lode al Signore! (Sal 101,19)

Coraggio, da questo piccolo seme, una foresta!

" CHIAMATA A SERVIRE "

"La speranza e lo scopo della propria vita in seminario dovrebbe essere quello di imparare a fidarsi di Cristo e della sua Chiesa a tal punto da "prendere il largo" e diventare totalmente per Cristo.

Il tempo di un uomo in seminario è un tempo di grandi opportunità, sfide e, soprattutto, grazia. Per noi rosminiani è un tempo in cui ci si può avvicinare a Dio per conoscersi meglio, per vedere più chiaramente la propria vita alla luce del disegno di Dio su di lui, e prepararsi a compiere l'opera a cui il Signore lo ha chiamato come religioso nell'Istituto.

Siamo così fortunati ad avere due case internazionali di formazione, una a Ngong, Nairobi e un'altra a Porta Latina, Roma. Tutta la vita vissuta in queste case - la struttura della giornata, la preghiera, gli studi, la vita comunitaria, il lavoro apostolico - è orientata a formare la libertà interiore dell'uomo in modo che le sue azioni esteriori siano autentiche e riflettano la sua rapporto con Cristo e la sua chiamata all'interno della Chiesa. La speranza e lo scopo della propria vita in seminario dovrebbe essere quello di imparare a fidarsi di Cristo e della sua Chiesa a tal punto da "prendere il largo" e diventare totalmente per Cristo.





È obiettivo di un programma di formazione fornire le strutture, le pratiche e le opportunità ottimali che incoraggino i giovani in formazione a crescere nei consigli evangelici di obbedienza, povertà e castità in modo che il proprio motto di diventare totalmente per Cristo, non rimanga un motto ma diventa un modo di essere. Affinché ciò avvenga, i nostri giovani fratelli dovrebbero essere disposti a vivere una vita di preghiera disciplinata e di studio all'interno di una comunità, essere aperti a nuove sfide che portino alla crescita personale e essere dotati di varie opportunità pastorali.

È anche importante rendersi conto che la vita strutturata di preghiera e di studio nella comunità ha lo scopo di fornire il sostegno necessario per sviluppare le abitudini di preghiera e motivazione personale che danno ai nostri giovani fratelli una solida base. Nell'anno accademico 2022-23, IHF Porta Latina ha avuto la fortuna di avere la guida di padre Geoffrey F e I d man con P. Anthony Meredith e P. Aristid Shayo . Li ringrazio per il lavoro che hanno svolto per aiutare i nostri giovani fratelli nella formazione.

Per me è stato un cambiamento molto grande passare da una parrocchia fondata in Nuova Zelanda alla Casa Internazionale di Formazione a Porta Latina, Roma. Quando don Marco mi ha chiesto se potevo venire a Roma e aiutare nella formazione dei nostri giovani confratelli, non avrei mai immaginato di assumere una responsabilità così importante nell'Istituto. Come Formatore, sono consapevole del grande privilegio che ho di essere chiamato a servire nella Casa Internazionale di Formazione, a Porta Latina.

Sono anche molto entusiasta delle molte possibilità che abbiamo davanti mentre continuiamo ad offrire alla Chiesa rosminiani devoti che sono profondamente innamorati di Cristo e che cercano di condividere quell'amore con gli altri come religiosi.

Possa Dio benedirci tutti mentre cerchiamo di vivere come una comunità cristiana, cercando la Sua volontà e imparando a crescere ogni giorno come Suo popolo, amando Lui e gli uni gli altri.

Fr. Robin Kurian IC



Voto di Ringraziamento

Noi comunità di Porta Latina esprimiamo la nostra gratitudine a P. Geoffrey

In ogni cosa rendete grazie: perché questa è la volontà di Dio per voi in Cristo Gesù. (1 Tessalonicesi 5:18). Esprimere la nostra gratitudine è uno dei modi migliori per umiliarci. Riconoscendo gli altri, le parole e le azioni implicano il valore di una persona nella nostra vita. L'idea al centro di una lettera di ringraziamento è che ci fermiamo per prenderci del tempo per apprezzare e riconoscere pienamente tutto ciò che è buono nelle nostre vite. Al termine di questo anno accademico è nostro dovere ricordare e ringraziare le persone che ci hanno accompagnato nel nostro cammino lungo tutto l'anno. L'anno accademico sta per raggiungere l'ultima tappa; il numero di viaggiatori sta diminuendo e molti nuovi

compagni di viaggio stanno entrando e il viaggio continua verso un'altra destinazione. Ma non possiamo chiudere quest'anno senza ringraziare una persona importante che ha aiutato tutti noi ad iniziare il cammino all'inizio di questo anno accademico. E ha aiutato tutti noi a realizzare e rendere fruttuosi i nostri sogni.

A nome di tutti i membri di questa comunità esprimiamo la nostra gratitudine a fr. Geoffrey Feldman che ha esteso il suo servizio di rettore in questa comunità per molti mesi.

È difficile esprimere a parole la nostra gratitudine. Soprattutto era una persona e un rettore brillante e davvero eccezionale.



Il cui rettore e visione hanno guidato la comunità fin dal primo giorno. Poiché sappiamo che la gratitudine è il sentimento interiore di gentilezza ricevuta, quindi noi comunità di Porta Latina esprimiamo la nostra gratitudine a p. Geoffrey per quello che sei stato in questa comunità.



Ogni goccia nell'oceano conta e non dimenticheremo mai i tuoi contributi che hanno aiutato tutti noi a superare le difficoltà, ti meriti una parte del nostro successo. Grazie.

Mathew Binix



LA GIOIA E LA RICCHEZZA DELLA DIVERSITÀ

Henry Mutune

**"IL FUTURO
È
ARRIVATO"**

Queste le parole del cardinale Flores, affidato alla nostra basilica, quando gli scolastici sono andati a salutarlo.

SIAMO FORTUNATI AD AVERE VOCAZIONI

il Cardinale vedeva in loro la speranza e i futuri presagi della nostra storia, la storia del nostro piccolo Istituto. È la storia che ci chiama a non ammirarla mai in silenzio ma a viverla attivamente nell'unità della diversità. La gioia, l'allegria e lo spirito di comunità vissuti durante questo anno dimostrano la disponibilità a formarci, a raccontare con la nostra vita la storia della carità universale, che è il carisma del nostro Istituto. L'ospitalità e la vivacità che si trovano nella nostra comunità e nelle celebrazioni mostrano anche come come comunità stiamo vivendo la storia del nostro Istituto come un sacramento del momento.

La nostra comunità è bella e ricca di diversità, poiché siamo stati chiamati da Dio da diversi continenti, nazioni, lingue, culture e razze per scoprire insieme la nostra vera storia, l'unica vera storia d'amore. È storia in cui ciascuno di noi scopre la sua identità, la sua umanità, identità che solo in Dio si trova e si compie. Ecco cosa significa essere rosminiani: essere umani; riscoprire insieme la nostra identità in Dio; diventare santi insieme, perché nessuno può essere santo senza l'altro.

È in questo contesto che capisco Rosmini quando concepisce la vita religiosa come un fiore che germoglia dal profondo della Chiesa, i cui frutti sono i voti che professiamo. La Chiesa è profondamente fondata nell'Amore e un fiore è per gli innamorati; e anche Thua questo stato di vita è per gli amanti generosi, avvicinati a Gesù, che cercano profondamente e costantemente la loro identità attraverso la loro consacrazione a Lui.

DIVENTARE SANTI INSIEME



MONTE COMPATRI – PROCESSIONE
GESÙ BAMBINO

I fiori sono nella gioia di vivere insieme in una comunità internazionale, un invito a riflettere su cosa significhi essere chiamati dalle diverse parti del mondo per rispondere insieme al dono prezioso della nostra vocazione. È una presa di coscienza che la base della nostra comunità non sono principalmente le nostre idee, progetti, opere, sentimenti, le nostre emozioni reciproche, ma la nostra comune costante ricerca di Dio.



È un riconoscimento che Dio ci riunisce per condividere la vita e offrire con gioia uno spazio ospitale dove il potere ricreatore di Dio può manifestarsi tra noi e attraverso di noi vivendo e parlando l'unica vera lingua, l'amore. L'apertura a coltivare questo spirito e comprensione determina la salute dei nostri fiori e di conseguenza i nostri frutti.

**LA PIENEZZA DELLA
NOSTRA IDENTITÀ E DEL
SUO SIGNIFICATO SI TROVA
IN CRISTO VERBO
INCARNATO**

Solo in Lui possiamo trovare la pienezza della vita e del nostro essere. Scopriamo questa identità creando una comunità in cui possiamo ascoltare la storia l'uno dell'altro, in cui tutti sentono di essere importanti e hanno il potere

di abbracciare e vivere la storia universale della carità con generosità e gratitudine. Questo dà a ciascuno di noi il motivo per coltivare, curare e amare la propria vocazione nello spirito e nel carisma dell'Istituto.

“Io e Il padre siamo uno”

Vangelo di Giovanni 10, 30



LA CONSAPEVOLEZZA DI SÉ COME SEGRETO DEL SUCCESSO

Questo segreto dà riflessione e motivazione per guardare la mia vita più profondamente, per valutare e ricreare il nuovo pensiero e l'intenzione di chi sono io? è vero che quando ci approfondiamo bene, sappiamo chi siamo, e abbiamo il tempo per iniziare un cammino di crescita eliminando il male del nostro atto morale. Ad esempio, se i genitori non sono responsabili dei loro figli, l'effetto sarà visto nella società come la testimonianza che hanno fallito da qualche parte, e non possono dire che formano una unica famiglia perchè non c'è armonia. lo stesso vale per tutti se non c'è auto-riconoscimento la possibilità di perdere la nostra identità e posizione morale è alta.

Cristo sottolinea che sapeva chi era, ma d'altra parte il suo lavoro e la sua missione erano rivelato più della sua identità, forse nella nostra vita ci troviamo di fronte a molte confusioni che rimuovono o offuscano la nostra identità. La tua identità è il fondamento della tua esistenza. Questa è la fonte dei tuoi valori, la base per le tue convinzioni e il razionale per le decisioni che faccia.

La tua identità è che tu stesso credi di essere forma le tue speranze, influenza i tuoi sogni e stabilisce la tua definizione della resuscita.

Una cosa da chiedersi è che: ho una visione dell'unità? Come posso condividere i miei talenti, doni, posizione o lavoro con altri che testimonieranno che siamo uno? perchè Gesù ci ha già dato uno dei suoi segreti del successo è il nostro momento di rileggere la nostra vita, in modo che attraverso la nostra azione possiamo dichiarare il nostro vero io.

LA MIA ESPERIENZA DEL PRIMO ANNO A ROMA

PETER ETYANG

È il mio primo anno a Roma, nuova esperienza e nuove persone con diversità di culture unite da un obiettivo comune che il nostro fondatore Rosmini chiama santità, fine della nostra società. Dobbiamo unire tutte le nostre differenze per arrivare a questo fine comune. Nella mia breve esperienza, ho osservato uno strano comportamento positivo quasi in tutti soprattutto durante la celebrazione liturgica. Questo ha a che fare con la musica o, meglio, cantando.

GOD'S HEART



Sant'Agostino afferma che cantare bene è pregare due volte. Principalmente, la musica ci ricorda la nostra esperienza passata, esprime la nostra situazione presente e proietta anche la nostra futura speranza riservata. Nella nostra comunità svolge un ruolo di espressione di un ruolo della nostra relazione con Dio. Il linguaggio può essere completamente diverso, ma la musica trova sempre un modo per parlare a una persona attraverso il ritmo, i battiti o anche l'armonia generale di una canzone. Nella comunità ho osservato tre canzoni che parlano molto alla maggior parte dei membri e sono tutte in lingua italiana anche i membri non italiani nella comunità le riconoscono e le amano molto. Includono ***Tu sei la mia vita***. La canzone presenta Dio come la fonte ultima di tutto ciò che esiste. Il secondo è ***Eccomi***, questo è un canto vocazionale che esprime l'accoglienza o l'obbedienza alla voce di Dio che chiama. Infine, ***Nome Dolcissimo***, è un inno mariano che esprime il nostro rapporto con Maria.

Viene automaticamente che, anche se qualcuno non conosce il significato delle parole di queste canzoni, se ne innamorerà poiché il cuore ha sempre molti modi per parlarci. Se ben tracciati, i suddetti canti hanno un significato fin dalla fondazione del nostro santo istituto. Fu fondata tra l'Addolorata e la Santa Croce. Esprimendo quindi una forte relazione con Maria e la Santa Croce di Gesù, la quale affermava che chiunque volesse seguirlo dovrebbe prendere la propria croce e seguirlo volentieri (Matteo 16,24).

Pertanto, tra molte altre attività nella comunità, la liturgia è fondamentale e attraverso la musica si sono formati forti legami tra i membri. La musica guarisce, riconcilia ed educa, siamo tutti invitati a cantare con passione nella liturgia.

DUE STILI DI VITA

LÁZARO E IL RICCO



Lázaro e il ricco, due personaggi antagonisti. due vite, due circostanze, due cuori e due diverse fortune eterne.

Uno con soldi, amici e tutti i mezzi necessari per non privarsi di nulla. Davanti a lui un povero privo di tutto: emarginato, senza amici, senza pane e che si sarebbe accontentato degli avanzi che toglievano dalla tavola del ricco, ma nessuno glieli dava.

Il ricco della parabola non maledice Dio né sfrutta il povero, la pagina del vangelo non registra nessuna azione negativa diretta del ricco contro Lazzaro. Ciò che risalta è la totale ignoranza di chi vive alla porta della sua casa. Il suo peccato consiste nell'orgoglio che lo porta a ignorare Dio e il prossimo: è soprattutto un grave peccato di omissione.

Ma, se un povero guarda con avidità e invidia i beni che non possiede, non è migliore del ricco che li ha, perché in entrambi i cuori sono lontani da Dio: «Dov'è il tuo tesoro, là è il tuo cuore». Il cuore deve essere centrato su Dio.

È una parabola seria: mette in luce la differenza economica tra le classi e, ancor più, la differenza di cuori. Si sottolinea che le ricchezze tendono a indurire, a rendere insensibile il cuore, a chiuderlo alle necessità dei fratelli e ai diritti di Dio.

Possiamo pensare, dove sarei se fossi uno dei due protagonisti della parabola? La nostra società ci ricorda costantemente che dobbiamo vivere bene, con comodità e benessere, divertendoci e senza preoccupazioni. Vivere per sé, senza prendersi cura degli altri, o preoccuparsi solo giusto lo necessario per mettersi la coscienza a posto, ma non per senso di giustizia.

Oggi ci si presenta la necessità di ascoltare Dio in questa vita, di convertirci e approfittare del tempo che Lui ci dona. Dio chiede conti.

E conclude il racconto con un'importante affermazione: Non sono le meraviglie che generano l'atto di fede, ma le disposizioni del cuore. La fede è la risposta a Dio che ha parlato per mezzo di Gesù Cristo.




GRAZIA E VITA NUOVA IN CRISTO

FR. BIJU EDAKKALATHUR I.C.

Il battesimo rende la persona partecipe della morte e risurrezione di Cristo. Il cristiano è stato dotato di una nuova vita attraverso Cristo. Paolo descrive la realtà di questa nuova vita come regno di grazia in una nuova umanità con Cristo come capo (Rm 5, 21). La nostra nuova vita è modellata su Cristo e noi diventiamo una nuova creatura Cristo Gesù. «Se infatti siamo stati uniti a lui in una morte come lui, certamente saremo uniti a lui in una risurrezione come la sua» (Rm 6,5).

Questo è il fondamento cristologico della verità che si enuncia sulla nuova vita cristiana. La sua morte è il modo in cui gli uomini possono apprendere sé stessi in Dio; percepiscono la sua crescita nella loro diminuzione, la sua forza nella loro debolezza e la sua vita nella loro morte. È l'occasione in cui sappiamo di essere in Dio. Ci ricorda l'invisibile comunione con Dio. Lo Spirito è il risultato di ciò che Cristo ha fatto e tutti gli esseri umani possono ora vivere nella "nuova via dello Spirito".

Non è la legge che dà fondamento alla vita cristiana, ma lo Spirito. I cristiani sono morti alla legge, non perché hanno deciso di ignorarla, ma perché sono morti con Cristo. Paolo afferma che «chi non ha lo Spirito di Cristo non gli appartiene» (Rm 8,9) e quella novità di vita viene da colui che ha risuscitato Cristo dai morti: «Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in te» (Rm 8, 11). Al cristiano viene ricordato che vive ancora in un mondo imperfetto dove il peccato ha la sua influenza e dove la tentazione e la persecuzione sono una realtà presente anche per coloro che sono in Cristo. Lo Spirito è la sua forza e sicurezza. Gli dà il potere di vincere le tentazioni (cfr Rm 8, 1-11).



«Se Cristo libera dalla morte e dal peccato e porta alla vita, come deve essere vissuta quella vita, tanto più che siamo ancora carne e la carne non è sottomessa alla legge di Dio?»

R. E. BROWN, INTRODUZIONE AL NUOVO TESTAMENTO, 569

I cristiani non sono più debitori alla legge del peccato o alla legge della morte perché sono liberati da tutte queste schiavitù, questo Spirito vivificante abita nella vita di ognuno. Per mezzo dello Spirito dobbiamo mortificare le cattive azioni del nostro corpo perché la vita emerge nel punto della mortificazione. La carne è mortificata dal suo rapporto con lo Spirito e solo da questo, proprio per essere spinta da questa morte alla luce della speranza e della vita. 1 Reymond E. Brown pone una domanda: «Se Cristo libera dalla morte e dal peccato e porta alla vita, come deve essere vissuta quella vita, tanto più che siamo ancora carne e la carne non è sottomessa alla legge di Dio?» (R. E. BROWN, Introduzione al nuovo Testamento, 569). La risposta di Paolo è che non dobbiamo vivere secondo la carne ma secondo lo Spirito di Dio che ha risuscitato Cristo dai morti. Siamo morti alla vecchia vita della carne e ora siamo vivi nello Spirito (Rm 8, 13-17). Lo Spirito è la fonte dell'adozione e della filiazione, per mezzo della quale gli esseri umani giustificati possono invocare Dio come "Abba Padre". In risposta al movimento dello Spirito nel suo cuore, il credente riconosce la sua nuova posizione presso Dio e con quella libertà chiama Dio "Abba Padre".



La fede è solo un dono di Dio. La fede è l'esperienza con cui l'essere umano risponde all'azione salvifica di Dio in Cristo Gesù e coglie gli effetti dell'evento-Cristo è *pistis* (Fede). Non è solo ascoltare la parola di Dio o semplicemente un assenso intellettuale alla proposizione: "Gesù è il Signore". Ma è anche una dedizione vitale e personale di tutta la persona a Dio in Cristo in tutte le sue relazioni con Dio, con gli altri esseri umani e con il mondo. Fitzmyer dice: La fede non è solo un vago atteggiamento di fiducia o una risposta senza un oggetto specifico; è piuttosto una convinzione circa la differenza che Dio e la signoria di Cristo hanno fatto nella storia umana, una fiducia nella promessa di Dio e nella sua grazia soccorritrice, e una fiducia su cui si costruisce la speranza cristiana. I cristiani devono manifestare tale fede nella condotta o attraverso atti di amore (J.A. FITZMYER, *Romani-Una nuova traduzione con introduzione e commento*, 479). La vita cristiana non è qualcosa che scaturisce automaticamente dalla fede e dal battesimo, ma richiede la cooperazione con lo Spirito di Dio. Lo Spirito inabitante è quindi la forza motrice e la fonte di nuova vitalità per la vita cristiana. Così, La vita cristiana è sempre un debito, ma quel debito non è più dovuto alla carne, ma a Dio e al Suo Spirito. «Poiché per grazia siete stati salvati mediante la fede, e questo non è opera vostra; è dono di Dio, non frutto di opere, perché nessuno se ne vanti. Noi infatti siamo ciò che egli ci ha fatti, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato in anticipo perché siano la nostra via di vita» (Ef 2, 8-10).

Parole di saggezza

Ti Sei mai scoraggiato nella tua vita di preghiera, che le tue preghiere non vengono esaudite? Non scoraggiarti - ed ecco perché.

Un gruppo dei giovani si è recato dal loro Parroco nel giorno della sua anniversario sacerdotale per festeggiare con lui e offrirlo doni. Era un sacerdote gioioso, anziano e con un buon senso dell'umorismo. Uno dei giovani gli ha chiesto: “Padre, tu hai avuto qualche momento della tua vita sacerdotale che Dio aveva esaudito le tue preghiere?”

Il Padre, con un sorriso sul volto, rispose: “Sì, sì! avevo chiesto la forza e Dio mi ha dato difficoltà per rendermi forte, avevo chiesto saggezza e Dio mi ha dato i problemi da risolvere, avevo chiesto coraggio e Dio mi ha dato pericoli da superare, ho chiesto amore e Dio mi ha dato persone in difficoltà ad aiutare : le mie preghiere sono state esaudite. Il Signore ci chiede la perseverance nella fedelta.

Autore anonimo.



IL RELIGIOSO CHE DOVREMMO AVERE NEL XXI SECOLO

Lo stato religioso è così un modo di vivere una consacrazione "più intima", radicata nel Battesimo, e dedicata totalmente a Dio.

Nella vita consacrata, i fedeli di Cristo, mossi dallo Spirito Santo, si propongono di seguire Cristo più da vicino, di donarsi a Dio che è amato sopra ogni cosa e, perseguendo la perfezione della carità al servizio del Regno, di significare e annunciare nella la Chiesa gloria del mondo che verrà. (CCC, 916)

Dieci qualità di un religioso del XXI secolo.

I. Preghiere, per la santificazione di se stesso e di coloro che serve, le preghiere rendono una persona vicina al suo creatore specialmente per una persona religiosa.



II. Pazienza, abbiamo bisogno di un religioso che sia sempre paziente nella sua missione e che tolleri coloro con cui lavora, non solo vedendo i loro difetti, ma attraverso i loro difetti impari ad essere vicino a Dio.



III. Chi guarisce le ferite, Gesù disse loro una parabola, può un cieco guidarne un altro? Sicuramente entrambi cadranno in una fossa. Lc 6,39, un religioso che vive come se fosse ferito non può guarire le ferite dei suoi fedeli che hanno bisogno di guarigione.



DIECI QUALITÀ DI UN RELIGIOSO DEL XXI SECOLO.

IV. La priorità di un religioso è la missione, è un peccato per un religioso tutto il tempo che pensa all'imprenditorialità e dimentica il motivo della sua chiamata, bisogna staccarsi dalle cose materiali e servire Dio in tutti i nostri giorni con giustizia, abbiamo bisogno di un religioso che sia pronto in qualsiasi momento a fare una missione ovunque, la maggior parte di noi crede che senza la nostra presenza nel nostro luogo di missione le cose non andranno bene, questa è superstizione e fare affidamento sul tuo volontà senza riporre la tua fiducia in Dio, chi sei? Vergogna per me! vergognati ! guarda indietro e guarda colui che ti ha chiamato.

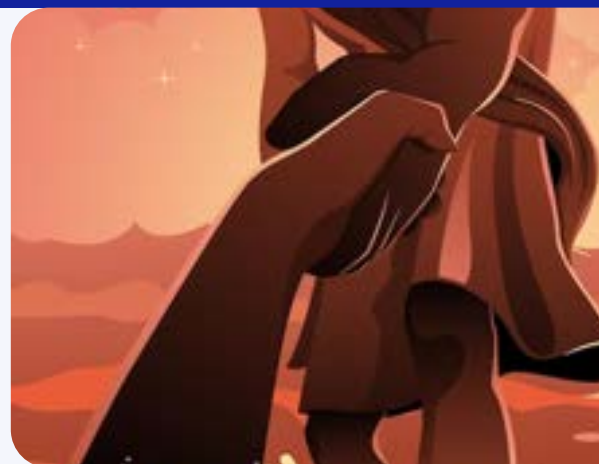


V. Chi ama la sua vocazione, il religioso del 21 ° secolo dovrebbe sempre amare la sua vocazione più di ogni altra cosa per il regno di Dio, è sorprendente e imbarazzante sentire ogni giorno un religioso solo lamentarsi che lui/lei non si sente bene come se fosse costretto a vivere quella vocazione.



Dieci qualità di un religioso del XXI secolo.

VI. Vivi fedelmente i tuoi voti e affidati alla provvidenza di Dio, come religioso non puoi vivere con le tue sole forze, devi stare sempre con Dio e non con gli dei, spera in Dio che ti ha chiamato da lontano e ti aiuterà.



VII. Chi attira tanti giovani alla vita religiosa, un religioso del XXI secolo, ovunque viva, dovrebbe essere come Gesù, che è sul monte a dire le otto beatitudini, affinché molti giovani siano attratti e seguire Gesù nella vocazione della vita consacrata.

VIII. Un religioso che unisce le persone, non legato a nessuna parte, uno che è lì per tutte le persone, dovrebbe evitare di creare gruppi di persone nella missione, ci sono ricchi e poveri, se sei stato mandato in missione tutte le persone appartengono a non importa il loro status nella società.





Dieci qualità di un religioso del XXI secolo.

IX. Un religioso che lascia un segno nel cuore delle persone, ovunque cerchi di servire le persone con tutto il tuo cuore e le tue forze e non servi le persone per il tuo interesse personale, ricordati che sei stato preso dalle persone per le persone.

X. Gioia essendo gioiosi! Mostra a tutti che segui Cristo e metti in pratica il suo Vangelo, riempiendo il tuo cuore di gioia. Contagia con questa gioia chi ti è vicino; e allora molti ve ne chiederanno il motivo e sentiranno il desiderio di condividere con voi la vostra splendida ed entusiasmante avventura evangelica. (Messaggio di Sua Santità Papa Francesco per l'apertura dell'Anno della Vita Consacrata, domenica 30 novembre 2014).

Questa è la mia prospettiva sulla persona religiosa del XXI secolo, ho tratto le mie idee dall'esperienza della vita comunitaria, fate questo e vivrete.

Kapagala R. Vincent



Festa di Pentecoste 2023





VOCAZIONE ALLA VITA RELIGIOSA

DISCERNIMENTO DELLA VOCAZIONE.

il discernimento può essere definito come una forma di riflessione orante che cerca di conoscere più pienamente quale strada nella vita Dio vuole che io o te seguiate per il resto della mia/vostra vita. Si ascolta Dio intensamente nella preghiera. Attraverso il discernimento si ascolta e si scopre quella chiamata interiore di Dio in se stessi.

In 1 Re 3 : 9-11, Salomone pregava ardentemente: "Dà dunque al tuo servo un cuore che ti ascolti per capire come governare il tuo popolo, come discernere tra il bene e il male, come si potrebbe altrimenti governare un popolo così grande come il tuo?" piacque a Yahweh che Salomone lo chiedesse, poiché tu lo hai chiesto; Dio ha detto, e non ha chiesto una lunga vita per te stesso o ricchezze o la vita dei tuoi nemici, ma hai chiesto un giudizio di discernimento per te stesso. Fin dalla mia tenera età ho imparato che il discernimento mi dona una profonda introspezione e mi illumina di grande speranza per il mio futuro di religiosa.

Insomma, il discernimento è la madre di tutte le virtù; ognuno ne ha bisogno per guidare la vita degli altri o per orientare e riformare la propria vita. Pertanto, ognuno ha bisogno di esaminare quotidianamente la propria vita proprio come Socrate il filosofo, osserva che "la vita non esaminata è indegna di vivere".

In conclusione, il discernimento è l'unico maestro della vita religiosa. Discernere bene per essere dove Dio vuole che tu sia nella vita. Per qualsiasi tipo di vita che LUI/LEI desidera essere in futuro, deve abbracciare il discernimento. Abbraccia il discernimento per realizzare i tuoi sogni giusti.

Porta Latina sede del nuovo Noviziato Interprovinciale.



"Siamo a casa in questa comunità"

Il 26 gennaio di quest'anno, festa della Conversione di San Paolo apostolo, don Marco ha eretto qui a Porta Latina un nuovo noviziato.

Come primo maestro dei novizi di questo noviziato interprovinciale per l'Europa, ho iniziato con una certa trepidazione ma con la convinzione che questa è la volontà di Dio, che conduce alla sua pace. Abbiamo iniziato con tre novizi. Phan Van Son che era stato postulante a Palmerston North New Zealand prima di iniziare il noviziato a Monte Calvario Domodossola. Quattro mesi dopo essere arrivato a Roma, il figlio ha completato il noviziato e ha emesso i primi voti il 16 aprile 2023 nella nostra Basilica. Con Son, vennero due compagni, Francesco e Cong. Francesco Matrella da Belgirate sul Lago Maggiore. Ha iniziato il suo secondo anno di noviziato poco prima di arrivare a Roma.

Il terzo novizio Nguyen Van Cong dal Vietnam ha completato il postulato e ha iniziato il noviziato al Calvario. Cong è ora al suo secondo anno.

Siamo a casa in questa comunità. Abbiamo la nostra vita, uno spazio dedicato, un orario e il nostro tempo di preghiera, lavoro e studio. Siamo inclusi nella forza lavoro della comunità sia all'interno della casa che all'esterno nel parco. Avvolgendo questo, abbiamo il vantaggio di essere piantati nel seno di una grande comunità rosminiana, con la sua preghiera dinamica e la sua vita liturgica. Facciamo anche parte delle disposizioni domestiche della casa e mangiamo insieme.

LA NOSTRA VITA COMUNITARIA

È stata una benedizione per noi vivere accanto a questa comunità che si rafforza nel suo costante impegno per essere attenta e incarnare la Parola di Dio e per immergersi nel nostro carisma rosminiano. Ascoltiamo Dio e gli uni gli altri nella preghiera delle ore liturgiche, nelle celebrazioni eucaristiche: l'offerta quotidiana del Sacrificio della Messa, l'Adorazione eucaristica settimanale, la mezza giornata mensile di adorazione dedicata alle vocazioni, così come la giorni di ritiro.

Porta Latina è la casa del nostro Padre Generale Don Marco, un Padre molto carismatico e attento a tutte le aree dell'Istituto, compreso il noviziato. La comunità è guidata da padre Robin Kurian della provincia indiana che ha trascorso diversi anni in Nuova Zelanda come postulante maestro e viceparroco a Palmerston North. Sono grato a Padre Robin e Padre Fulgence che mi assistono nel noviziato.

La mia impressione generale è quella di rendermi conto che a tutti i livelli tutti qui, dai novizi al Padre Generale, sono importanti e chiamati ad essere un incoraggiamento per gli altri, puntando a diventare la migliore versione di se stessi. Questo incoraggiamento reciproco si manifesta in un genuino amore e sollecitudine gli uni per gli altri, ed è il frutto del nostro impegno comune verso un'esperienza sentita dell'amore di Dio. Non c'è fascino nel ruolo di leader nella Chiesa oggi. È un ruolo di servizio necessario, non affidato a volontari, ma posto sulle spalle di coloro che sono disposti ad accettare questo compito come dato da Dio. Qui sperimento con i novizi quella specie di unità per la quale Gesù ha pregato: Che siano tutti uno, come Noi siamo uno, affinché il mondo creda che sei stato tu a mandarmi. Gv 17, 21.

Riflettendo sull'accettazione da parte di Don Marco della sua vocazione di Padre Generale, vedo il costo per lui e per tutti i dirigenti: le prove inevitabili; una di queste è la sfida di perdere la propria identità e trovarne gradualmente una nuova, accettare la chiamata ad essere Padre e conoscere la propria voce è importante tra tanti che sono guidati dallo Spirito Santo. Il nostro nuovo Rettore Padre Robin, dopo un breve periodo con noi, è come Don Marco, portando una ricchezza di esperienza facilitando ogni persona a usare i suoi doni e la sua creatività unici, pur essendo aperto all'innovazione e trovando l'equilibrio tra individualità indebita e uniformità costrittiva.

Grazie a Dio, a don Marco, a padre Robin e a tutta la comunità.

Fr. Anthony D. Meredith.

Chi è l'uomo nella società?

Chi è l'uomo? L'uomo è quella persona che ha la capacità di comprendere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato e ha la libertà di scegliere l'uno o l'altro contrario, essendo un uomo in che modo questa filosofia mi aiuta a identificarmi e ad andarmene bene nella società con i miei fratelli. Perché dicevano che è l'uomo che dà senso alla società. E capisco che la società implichi una sorta di "appartenenza comune", un certo senso di ciò che ora descriverò come comunità. Implica il riconoscimento di qualcosa che è comune ai suoi membri. Così il nucleo della società è l'uomo. Potremmo chiederci: "perché dovrei essere nella società"? Questa è una delle domande impegnative che sono state poste all'essere umano in quanto essere sociale? Tutte le attività umane che avvengono nelle nostre società sono orientate a promuovere il bene comune di tutte le persone.

Ed è questa la chiamata del nostro padre fondatore quando ha parlato della fine degli istituti, che ci aiutiamo a vicenda per raggiungere quel fine perfetto che è il fine comune come persone che vivono insieme nella comunità.

Che io abbia il ruolo di definire e dare essenza alla società che sto vivendo. Quindi la società è un'organizzazione dinamica di individui finalizzati. Per noi esseri umani per vivere nella società in armonia abbiamo bisogno dei principi interiori che ci aiuteranno a portare il fattore unificante che aiuterà a governare questa società, poiché sappiamo che la società è un incidente che richiede sostanza per sostenerlo. Ciò significa che, sia la società che l'uomo hanno bisogno l'uno dell'altro, la società non può esistere senza l'uomo o l'uomo non può esistere senza la società.

*LA PRESENZA DELL'UOMO NELLA SOCIETÀ
PORTA INTERDIPENDENZA ED È CIÒ CHE FA
ESSENZA A TUTTE LE ATTIVITÀ NELLA SOCIETÀ.*

Apparteniamo tutti a una società e quindi è molto importante essere informati su cosa sia la comunità.



Il mio dovere nella Società nella società

Ho l'obbligo di assumermi responsabilità in tutte le attività che si svolgono nella nostra società, discutendo quelle questioni che riguardano gli altri nella società, in quanto la Comunità ha quel ruolo di proteggere ogni membro, io hanno anche un ruolo importante da svolgere per riunire tutte le persone come un'unica famiglia. Che ognuno deve prendere sul serio le proprie responsabilità ed eseguirle al meglio per far avanzare la società in modo da raggiungere il punto finale che è il bene comune. L'adempimento del proprio dovere nella società offre alla persona l'opportunità di prendere parte attiva alle attività della società che a loro volta contribuiscono alla crescita basata su ciascun seguace in quella comunità.



ruoli e responsabilità nelle comunità

Che ho un ruolo vitale nel promuovere l'idea universale che gli esseri umani hanno ruoli e responsabilità nelle rispettive comunità e nella società nel suo complesso. Nonostante esercitiamo un certo grado di libertà nella comunità, ma la nostra libertà non è assoluta, perché la libertà comporta doveri e responsabilità, devo fare le cose in modo maturo senza aspettare che mi venga sempre ricordato cosa devo fare e ha le caratteristiche per fare scelte e decisioni nella vita. Che devo essere abbastanza prudente quando prendo scelte e decisioni nella mia vita per promuovere l'armonia nella comunità.



GLI SPORTS

DENIS TAYEBWA
CAPITANO SPORTIVO

Naturalmente l'uomo è un essere sociale le cui inclinazioni sono sempre dirette al bene. L'uomo cerca di trovare il bene in ogni attività che fa. Fa estensione di se stesso al resto del mondo attraverso queste attività. Cerca di stare con altre persone per ottenere qualcosa nella vita e una di queste attività, lo sport non è eccezionale. Nell'idea e nella realtà, lo sport è un'attività che anticipa una certa comunità o gruppo di persone. Quando si parla di allenamento, competizione, intrattenimento, vittoria e celebrazione, si intende indirettamente la presenza di più di una persona.

Diversamente dall'antichità, lo sport ha acquisito un'altra dimensione nel mondo moderno. Ha attraversato diverse transizioni e oggi è un'attività di occupazione. Molte altre attività come la trasmissione, le scommesse, la tassazione, il coaching, lo scouting e altre sono nate come risultato dello sport. In questo caso, diversi tipi di sport sono fonti di reddito per le persone.



Persone diverse, amano diversi tipi di sport e alcuni idolatrano squadre, giocatori, campionato, e si sentono comunque soddisfatti della partecipazione, del contatto, del successo. Tuttavia, c'è una caratteristica intima a partire dalla quale noi religiosi abbracciamo lo sport e lo adattiamo alle nostre intenzioni di esercitare la carità. Nello sport c'è l'esercizio della carità verso se stessi e verso il prossimo. La carità verso se stessi si esercita attraverso lo sport quando lo si fa per mantenersi in forma nella totalità e si esercita verso il prossimo quando lo si fa per la gioia e il benessere del prossimo

Nella nostra comunità di Porta Latina, lo sport è stato un'attività straordinaria che va oltre la competizione e la ricreazione.

SPORTS AMONG RELIGIOUS

Sono attività che ci accomunano soprattutto da giovani e ci aiutano a riconoscere e apprezzare la presenza di ognuno di noi nella comunità. È nello sport che ci divertiamo tra di noi e impariamo a rinunciare al nostro ego per il bene della comunità; questo è evidente quando si ha voglia di non andare per sport ma per la gioia e l'amore della comunità, si decide di partecipare o di rallegrare chi è in azione. Tale atto in realtà è un sacrificio profondo che si offre senza nemmeno accorgersene dell'importanza.

Abbiamo diversi tipi di attività sportive come giocare a calcio, pallavolo, ping pong, calcio balilla, jogging e saltare la corda. Tutte queste attività danno gioia alla comunità. Rafforzano lo spirito di fraternità nel caso in cui siano fatti con lo spirito di fratellanza. Ci divertiamo a pensare che non stiamo giocando competizioni. "Non devo spazzare via mio fratello a terra e quindi devo prendermi cura anche della sua salute e delle sue emozioni".

Come comunità rosminiana, non limitiamo questo tipo di carità solo a noi stessi. Al momento opportuno, con la guida della provvidenza e la volontà di seguirla, giochiamo partite amichevoli con le comunità esterne, specialmente con i fratelli religiosi. L'anno scorso siamo riusciti a fare una partita (di calcio) con i fratelli della carità e con cui abbiamo pranzato. È stato un momento bellissimo con loro. Intendiamo continuare con questo spirito e costruire legami più forti con molte comunità attraverso questa attività.



QUESTO È LO SPIRITO TRAINANTE CHE TRACCIA LA LINEA DI DIFFERENZA TRA LO SPORT NEL MONDO E LO SPORT TRA I RELIGIOSI.

POSSA DIO BENEDIRCI E ACCRESCERE LO SPIRITO DI AMORE MENTRE CI SFORZIAMO DI PERFEZIONARCI SOTTO LA GUIDA DEL NOSTRO FONDATORE BEATO ANTONIO ROSMINI.



IL MISTERO DELLA VITA CONSACRATA

FRANCIS ATUSIIMIRE

La vita religiosa è uno dei doni che il Signore ha elargito ai suoi servi affinché si dedichino interamente a Lui e servano con passione il suo gregge. Tuttavia, molte persone hanno un significato diverso del termine vita consacrata come usato principalmente nella chiesa cattolica . Pertanto, è mio piacere spiegare brevemente cosa significa questo termine, la sua origine, quando è stato usato per la prima volta nella chiesa e cosa comporta realmente e l'importanza principale della consacrazione. Permettimi di far rotolare la palla:



Il termine vita consacrata deriva dalla parola latina “ santifico ” che significa consacrare, rendere santo, dedicare, rendere sacro o confermare. Durante la consacrazione, la persona viene separata dalle cose mondane come il denaro, la proprietà personale di automobili, terra e piaceri come il matrimonio. Una persona è così destinata a una missione speciale destinata alla glorificazione di Dio e alla salvezza delle anime.

Questo tipo di vita iniziò ad esistere nella chiesa nel primo secolo subito dopo la fondazione della chiesa. Molti uomini e donne si sono proposti di seguire Gesù più da vicino e sono diventati eremiti, suore, religiosi sacerdoti e fratelli. Questi fondarono molte famiglie religiose e iniziarono a vivere secondo i loro consigli religiosi, vivendo in comunità e condividendo tutto in comune.

Nella vita religiosa c'è una grande richiesta di distacco. I membri sono chiamati a distaccarsi dalle loro famiglie, amici e lussi. Ciò si osserva praticamente mediante la professione dei consigli evangelici.

I consigli evangelici che si professano sono la castità, l'obbedienza e la povertà. I membri sono chiamati a vivere una vita celibe per amore del regno dei cieli. (Rif Matteo 19:12). Il diritto canonico numero 915 chiarisce che i membri devono professare questi voti all'interno di uno stato permanente o di una chiesa riconosciuta . Questi ci rappresentano molto bene la vita che il nostro maestro Gesù Cristo ha vissuto qui sulla terra.

Come famiglia rosminiana , la nostra nuova casa dell'internoviziato di Porta Latina Roma, quest'anno il 16 aprile abbiamo visto ad occhio nudo i primi frutti dei prodotti dell'internoviziato. Fr. Jos Phan Van Son della provincia inglese, vietnamita, ha fatto il suo primo esordio nelle mani del suo superiore provinciale, il Rev.do P. Christopher Fuse. È stata davvero un'esperienza molto gioiosa per tutta la famiglia di Porta Latina, in particolare per il suo maestro dei novizi, p. Anthony e ai compagni novizi Francesco e Cong

UNA CHIAMATA ALLA SANTITÀ

Paschal Balama



La santità è la chiamata di Dio a tutti gli uomini

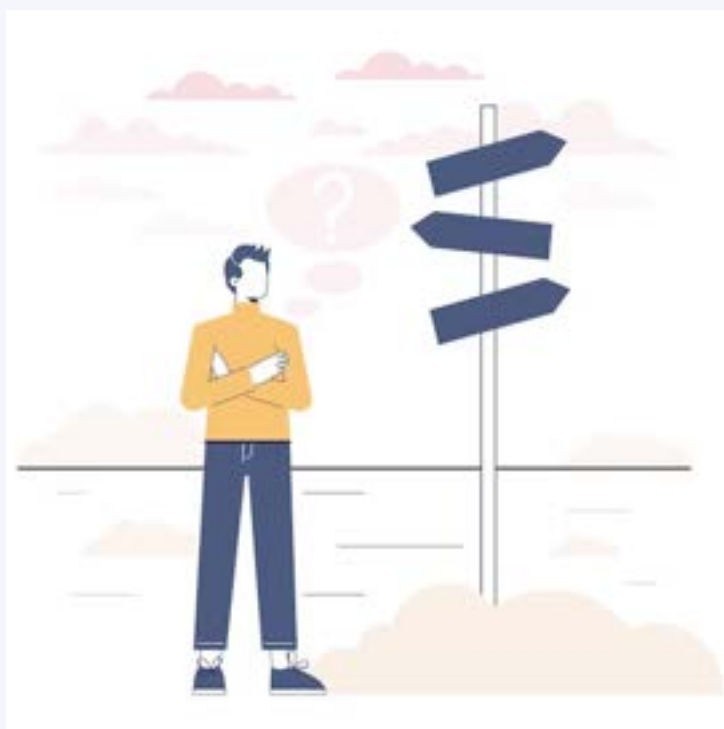
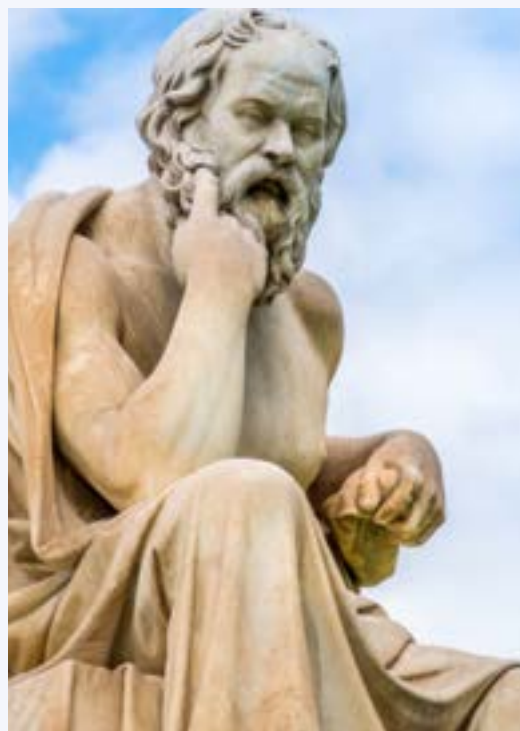
(Matteo 5,48)

Vivere una vita santa significa vivere in conformità agli insegnamenti delle Sacre Scritture e della morale. I seguaci di Cristo sono chiamati da Dio ad essere santi, non per le loro opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia. Dio ha creato una persona umana a sua immagine e somiglianza e ha uno scopo con lui, non vuole che perisca ma che raggiunga la vita eterna. Il nostro Dio è molto santo e non può contaminare con qualcosa di impuro, ecco perché ci chiama ad essere santi come lui in modo che quando finiremo il nostro pellegrinaggio in questo mondo, possiamo essere degni di ereditare la vita eterna in paradiso dove saremo con lui per sempre.

***I cinque strumenti che ci aiutano
nella persuasione della santità***

01.

SAGGEZZA



***La saggezza è la
capacità di fare la
cosa giusta al posto
giusto e al momento
giusto.***

Ogni giorno della nostra vita, prendiamo decisioni, scegliamo una cosa e lasciamo l'altra. Decidiamo il nostro stile di vita, ad esempio come comportarci, cosa mangiare, cosa studiare. La persona che sono oggi è il risultato della decisione che ho preso in passato. La saggezza ci aiuta a scegliere le cose migliori in modo da poter vivere felicemente la nostra vita senza rimpianti. Vivere una vita santa è una questione di scelta in cui una persona decide da sola di vivere la vita che impressiona Dio e aiuta se stessa e il suo prossimo.

I cinque strumenti che ci aiutano nella persuasione della santità

02.

PREGHIERA

La preghiera ci unisce a Dio, è attraverso la preghiera che entriamo in contatto con Dio. Un essere umano in se stesso è molto debole quindi ha bisogno della grazia di Dio per vivere la vita santa, queste grazie non possono essere ottenute da nessuna parte a parte le preghiere. La preghiera può essere fatta in molti modi come la meditazione, l'adorazione, la lettura della Parola di Dio, la preghiera verbale e così via, la chiesa cattolica insegna che la Santa Messa è la massima forma di preghiera. La preghiera è lo strumento migliore nella persuasione della santità perché attraverso di essa otteniamo la grazia e la forza di fare altre cose.



*I cinque strumenti che ci aiutano
nella persuasione della santità*

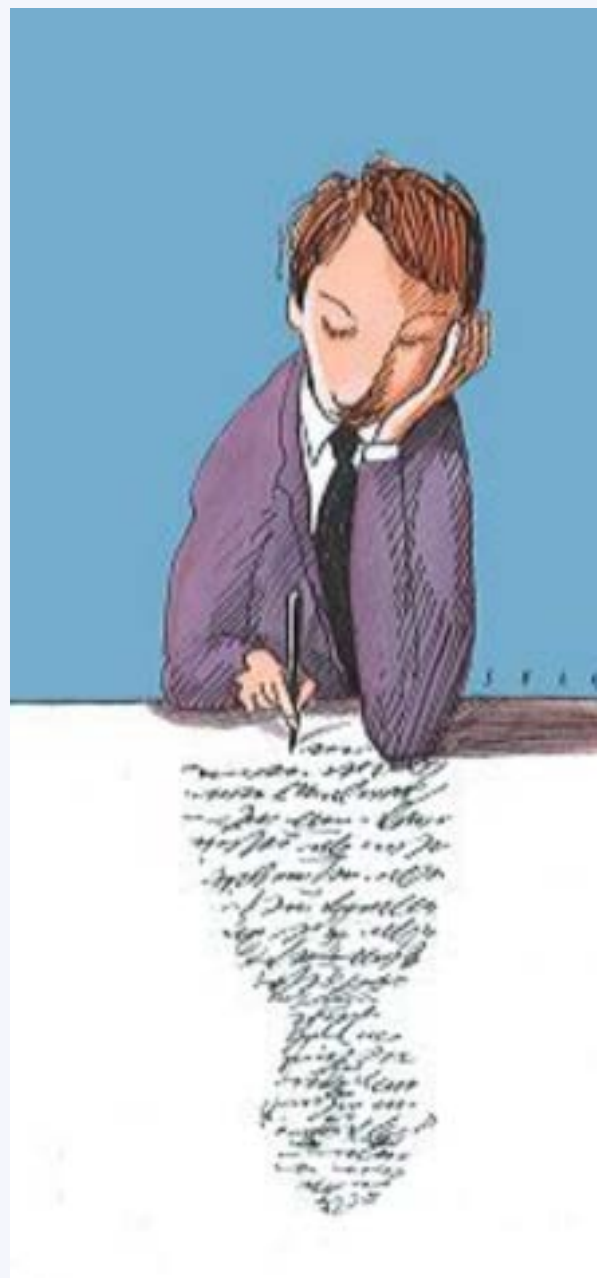
03.

AUTOINTROSPEZION

E

Un filosofo di nome Socrate disse che "La vita non esaminata non è degna di essere vissuta". Dobbiamo esaminare la nostra vita ogni giorno, questo ci aiuterà a riconoscere se stiamo progredendo nel fare il bene oppure no. L'esame della propria vita non è mai un compito semplice, molte persone temono di farlo. A un essere umano non piace scrutare i suoi difetti/vizi, in altre parole non vuole uscire dalla sua zona confortevole. A causa del fatto che l'esame della propria vita non è facile, molte persone preferiscono esaminare la vita degli altri. Possiamo passare molto tempo a discutere dei vizi di qualcuno, ma non possiamo passare nemmeno mezz'ora a riflettere sulla nostra vita.

Abbiamo tempo per meditare sul nostro progresso spirituale ? Siamo fedeli ai propositi che prendiamo sulla nostra vita spirituale? Abbiamo tempo per riflettere sulle cose che vengono dal nostro cuore? (Matteo 15:18). L'autointrospezione ci aiuta ad essere virtuosi.





Senza auto introspezione , finiamo per condannare gli altri, perché ci aspettiamo che siano perfetti in tutto eppure abbiamo molte imperfezioni dalla nostra parte e non vogliamo dar loro un'occhiata.

L'autointrospezione è molto utile nella persuasione della santità perché mi aiuta a riconoscere i miei vizi (non degli altri), quando conosco e ammetto i miei vizi allora mi è più facile cambiarli da vizi a virtù. Nell'autointrospezione, imparo che non dovrei aspettarmi amore, giustizia, fiducia e cura dagli altri, ma queste virtù dovrebbero scaturire da me verso gli altri.

I cinque strumenti che ci aiutano nella persuasione della santità

04.



DIVINA PROVVIDENZA

Nella preghiera di nostro padre c'è una frase che dice “Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra”. Gesù ci sta insegnando ad accettare la volontà di Dio, sia essa attiva o passiva davanti ai nostri occhi. L'accettazione della volontà di Dio è stata una sfida per molti cristiani. Noi, come esseri umani, abbiamo le nostre volontà e normalmente le presentiamo davanti a Dio durante le nostre preghiere. Come ci sentiamo quando le nostre preghiere non vengono esaudite come vorremmo? Alcune persone hanno smesso di pregare semplicemente perché le loro preghiere non sono state soddisfatte come volevano.

La nostra comprensione è limitata, a volte non riusciamo a capire alcune cose che accadono alla nostra vita, quindi abbiamo bisogno di fede. Dio è un padre amorevole, non può desiderare cose cattive per i suoi figli, quindi dobbiamo accettare la sua volontà con gioia e gratitudine. Se abbiamo fede in Dio, sentiremo la sua presenza anche se stiamo attraversando momenti difficili. Le sfide sono parte integrante della vita umana, vediamo la presenza di Dio nelle nostre sofferenze/sfide? Dobbiamo capire che è Dio che ci guida, e non viceversa. Quando accettiamo la volontà di Dio, viviamo in pace e nella speranza

I cinque strumenti che ci aiutano nella persuasione della santità



05.

VITA ORDINARIA

Madre Teresa di Calcutta disse che “Non tutti possiamo fare grandi cose, ma possiamo fare piccole cose con grande amore”

Le nostre vite sono strumenti per raggiungere la santità. Dio ci sta chiamando ad essere santi in qualsiasi tipo di vita che abbiamo. Dio ci chiama a servire le persone con amore e gioia nelle nostre famiglie, nei nostri luoghi di lavoro e in altri luoghi in cui ci troviamo. Dio ci chiama ad essere responsabili dei compiti che ci vengono affidati. Sono tante le persone che hanno bisogno della nostra attenzione, della nostra vicinanza e del nostro ascolto, usciamo e placiamo la loro sete.

Dio ci ha creati con uno scopo, il libro di Ecclesiaste 12:13b dice che, temi Dio e osserva il suo comandamento, poiché questo è il dovere di tutta l'umanità. Tutto ciò che facciamo dovrebbe essere per la grande gloria di Dio e la santificazione delle nostre anime.

LA VITA COMUNITARIA VALE

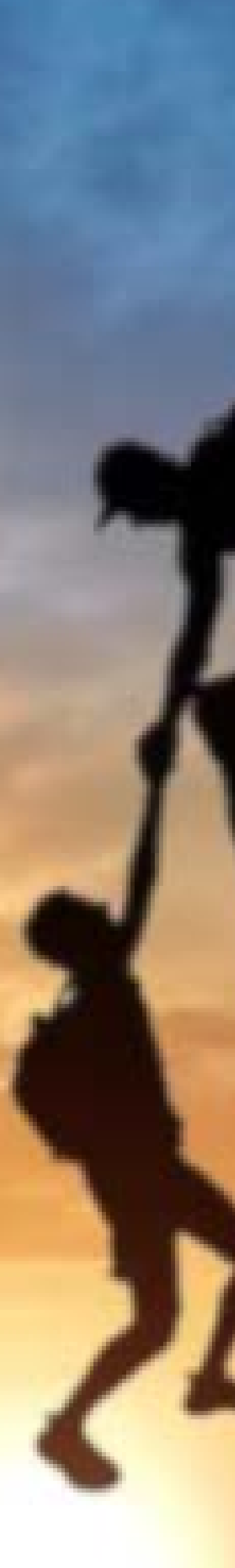
Cari fratelli e sorelle in Cristo, con la massima umiltà, permettetemi di cogliere l'onore di condividere con voi un pensiero o due sul valore della vita comunitaria. Spero che questo pezzo scritto arricchisca il nostro benessere.

Lowland Atwebembere

Una comunità attira lo Spirito Santo, Mt.18:20. Un grande esempio di ciò fu la chiesa primitiva di Atti, che ha preso l'abitudine di riunirsi insieme, mangiare insieme e adorare insieme. L'idea di comunità deriva dal senso di responsabilità che abbiamo gli uni per gli altri. Dio ci incoraggia a prenderci cura dei nostri fratelli e sorelle, siano essi amici o nemici. È imperativo ricordarne l'importanza di mantenere la connessione con l'altro e concentrarsi sulla costruzione di una comunità di amore nelle parole e azioni. San Paolo nella sua prima lettera ai Tessalonicesi,5,14... "E vi esortiamo fratelli e sorelle, ammonite gli oziosi e dirompenti, incoraggiare gli sfiduciati, aiutate i deboli, siate pazienti con tutti".

Questo può essere un segno distintivo del nostro benessere comune. La comunità non dovrebbe essere una giungla dove il geniale Thomas Hobbes direbbe "Bellum omnium contra omnes" una frase latina che significa una guerra costante di tutti contro tutti. È assurdo trovarsi in uno scenario in cui ogni individuo ha paura che un altro lo uccida. Questo sarebbe l'esatto opposto di ciò che è e dovrebbe essere la vita comunitaria.

Ai miei fratelli e sorelle in Cristo sparsi in diverse parti del mondo, c'è bisogno di cambiare il nostro stile di vita soprattutto quando le cose non vanno bene con i nostri fratelli e sorelle. Alberto Einstein direbbe "Follia è fare sempre la stessa cosa aspettandosi risultati diversi". Dovremmo optare per una qualità della vita orientata solo alla formazione di una comunità amichevole.



UNA VITA VISSUTA CON GLI ALTRI È UNA VITA BEN VISSUTA

Non è un segreto che a Porta-Latina-Roma siamo una Famiglia Rosminiana internazionale dove ci sforziamo di fare della vita comunitaria il nostro pane quotidiano. I valori di solidarietà, libertà e fraternità sono alcuni dei frutti della vita comunitaria a Porta Latina.

Soprattutto pregare insieme è il valore centrale che fa proprio la comunità rosminiana internazionale a Porta Latina.

Mi ci vorrebbe un secolo di anni per dimenticare che una comunità che prega unita resta insieme. Non oso dimenticare che la preghiera è un'arma necessaria per sconfiggere un diavolo completamente armato. Il diavolo è dedicato a una battaglia che mira a smantellare una comunità unita, e la preghiera è il rimedio per mantenere intatto. Sforziamoci di abbracciare la gioia di essere una comunità umana fondata sulla legge divina in mezzo alle richieste ad esso associate.



NOVIZIATO, LA CLASSE DELLA CROCIFISSIONE

Phan Van Son

La vita consacrata è un dono divino che la Chiesa ha ricevuto da Dio e sempre conserva per sua grazia. Con il desiderio di seguire Gesù Buon Pastore e di diventare suoi discepoli, un religioso ha bisogno di un lungo e continuo processo di formazione. Il noviziato è la tappa più importante e fondamentale per la formazione. Io stessa ho dovuto vivere anche i due anni di noviziato nell'Istituto della Carità. In questo articolo, vorrei condividere alcune delle esperienze che ho vissuto durante questo prezioso periodo.



Il noviziato è un ambiente in cui gli studenti iniziano ad apprendere la vita religiosa. Ovviamente, per diventare religiosa, ho dovuto imparare molte cose fin dall'inizio come la preghiera, la vita comunitaria, il servizio agli altri, la vita contemplativa, il carisma, la missione... Queste mi hanno aiutato a scoprire la mia vera vocazione vivendo il programma e esigenze del noviziato. Potevo esercitarmi a vivere le vere esigenze di un religioso. Sono stato addestrato a contemplare il mistero della salvezza, a leggere e meditare la Sacra Scrittura; Sono stato istruito sul carisma e lo spirito, lo scopo e la disciplina, la storia e la vita dell'Istituto.



Con altri due novizi al Calvario , immagino che tre di noi fossero come i discepoli saliti sul Monte Tabor con Gesù per la sua Trasfigurazione. Di fronte a tante novità, abbiamo dovuto cambiare noi stessi per adattarci al nuovo ambiente. Avevamo ricevuto molte condizioni favorevoli dai Superiori e specialmente da due Maestri dei novizi con amore, guida entusiastica e incoraggiamento. Soprattutto la Congregazione ci ha creato un ambiente favorevole con il tempo necessario per salire sul monte con Dio, per stare con Lui nella vita di preghiera. Negli anni del noviziato, ho sentito profondamente da parte di Dio un amore immutabile e incondizionato, dal quale potevo adattarmi all'amore egoistico in me stesso, ma andare all'orizzonte "per amare come ho amato".

Naturalmente, non c'è cambiamento senza passare attraverso il dolore e le difficoltà. In effetti , non è stato facile per me cambiare le mie vecchie abitudini che non erano più rilevanti nell'ambiente religioso. Tuttavia, avendo queste sfide, sono diventato più forte e più maturo per il viaggio che mi aspetta. Inoltre, il periodo del noviziato non è solo il tempo durante il quale i discepoli di Cristo (noviziati) ammirano "la gloria del Maestro sul monte Tabor", ma anche la discesa dal monte. Lì ho incontrato anche Cristo dai tanti volti diversi vivendo in comunità con i fratelli, con tutti, imparando a vivere il significato dei Tre Voti.

È su questo cammino spirituale, grazie all'aiuto di Dio e ai meriti di coltivazione e di formazione, che la Congregazione ha costantemente alimentato la mia vocazione, con l'aiuto di tante persone e il mio costante impegno, possa la mia vocazione crescere verde anche su terreni aridi e rocciosi terre e porti frutti abbondanti per la Chiesa e la società di oggi e di domani.

Con la mia giovane esperienza e la mia debolezza, non sono riuscito a comprendere i valori nobili in tutti gli aspetti che il periodo del noviziato ha portato, posso solo fare del mio meglio in ogni momento della mia vita.

IL POTERE DELLA MENTE

La tua mente può guarirti e la stessa mente può farti ammalare. Molte persone considerano la vita come una battaglia invece la vita non è una battaglia piuttosto è un gioco con leggi e regole da osservare e queste sono le leggi della natura .



Una volta apprese queste leggi, capirai come giocare il gioco della vita e sarai il padrone della tua stessa vita per nessun uomo libero che non sia il padrone della propria vita.

Una delle famose leggi della natura è la legge di attrazione che afferma che le cose su cui ti concentri nella tua vita sono ciò che attirerai nella tua vita. se sei una persona negativa che si concentra sempre su come le cose possono andare storte, attirerai persone che sono anche pessimiste e riluttanti a guardare alla luce. La mente attrae sempre ciò su cui ti concentri profondamente e questo è ciò che viene chiamato il potere della mente.

Tutto parte dalla mente. malattia , felicità, tristezza o qualsiasi tipo di sentimento sono il linguaggio che il corpo comanda alla mente, quindi è il pensiero che pensi ti faccia sentire come ti senti. L'input (cosa ascolti, cosa guardi, cosa leggi , cosa immagini, cosa guardi, di cosa parli) determina l'output. Ciò che pensi e immagini nella tua mente presto o tardi, si manifesta nel tuo mondo fisico e questa è la legge della manifestazione.

Molte persone soffrono perché sono vittime della propria mente, la mente ha il potere di curare e creare malattie incurabili allo stesso tempo. Una donna che conosco si considerava e viveva come malata di BP quando non lo era, dopo un periodo di tempo le fu diagnosticata la BP. La sua mente ha creato ciò a cui stava pensando ed è morta vittima della sua stessa mente

La tua mente può guarirti e può farti ammalare.



LA VITA SPIRITUALE E LE PASSIONI DELL'IRA E DEL DESIDERIO

JOSEPH TEMBO

Gli esseri umani sono mossi da risposte emotive alle cose e dovremmo esprimere queste risposte piuttosto che reprimerle. Fondamentalmente si riferisce alla nostra capacità di agitarci per certe cose e caricarci in situazioni. Per inserirci in una particolare situazione della vita, spesso impariamo a sopprimere le nostre emozioni, specialmente quelle che percepiamo come negative, come la rabbia e il desiderio. Questa è una cattiva idea perché non possiamo risolvere un problema supponendo che non esista. E poiché non siamo disposti a lasciar andare la rabbia e il desiderio; questo è abbastanza dannoso per la nostra vita spirituale. Ad esempio, nella mia cultura, la Tanzania, quando un bambino piange, di solito assisti a una madre che scaccia il bambino mentre è ancora all'oscuro della causa delle urla. E poiché hai represso la rabbia o il desiderio di tuo figlio, questo ha un impatto su di loro. Ai bambini viene insegnato che non dovrebbero essere ascoltati, ma piuttosto visti. L'unico modo per gestire la rabbia e il desiderio dei bambini è in questo modo.

LE EMOZIONI POSSONO ESSERE BUONE O TERRIBILI

Quindi abbiamo bisogno di assistenza per imparare a gestirle in modo sano piuttosto che imparare a seppellire la nostra sofferenza nel profondo. Qui, il problema è come rispondiamo a loro. Conoscere e accettare i tuoi sentimenti è l'approccio migliore per elaborarli. Ad esempio, se sei arrabbiato con qualcuno, sei tu il problema perché ne risentirai nella tua vita e la tua rabbia interferirà con la tua vita spirituale. Lo stesso che desideriamo perché si possono desiderare sia il bene che il male. Ad esempio, voler aiutare gli altri è un buon desiderio, mentre voler uccidere qualcuno è un desiderio negativo. Un altro esempio di come gestire le emozioni in modo sano nella nostra vita spirituale è quando andiamo a confessarci piuttosto che presumere che nulla sia andato storto quando infrangiamo una delle leggi di Dio. Piuttosto che nasconderci, questa è maturità nella nostra fede. Confessando i nostri peccati a Dio, l'atto della confessione aiuta a rinnovare i nostri rapporti sia con Dio che con il prossimo.



PER IL BENE DELLO SVILUPPO SPIRITUALE

Non possiamo imparare a sottomettere completamente le passioni di rabbia e desiderio perché queste emozioni sono essenziali per questo processo. Ad esempio, non è male se sento il desiderio di confessarmi dopo aver peccato perché sono arrabbiato con me stesso. Arrabbiati per il peccato, concentra la tua rabbia sulle tentazioni e così via per combattere il peccato. Invece di cercare di nascondervi dall'amore di Dio, dobbiamo confessarci per essere perdonati. Sopprimendo la mia stessa sofferenza, essa riemergerà con pressioni, disagi e malattie più forti. Non funziona quando le persone cercano di nascondere la loro rabbia e il loro desiderio con la letteratura, la musica o altre cose. Dobbiamo comunicare certe cose per trarne sollievo.

DAL MOMENTO CHE È UNA PARTE NORMALE DELLA VITA

Non sopprimo le mie passioni di rabbia e desiderio. Esprimo la mia rabbia e desiderio sbarazzarmene. Ad esempio, se ho un problema con qualcuno, parlo con loro di persona per risolvere il problema poiché non è salutare portare qualcuno dentro. Per me, sopprimere le emozioni è dannoso per la mia crescita spirituale poiché mi impedisce di svilupparmi mentalmente, fisicamente e spiritualmente. Ad esempio, come cattolico cristiano, sono consapevole che nutrire risentimento verso qualcuno è sbagliato poiché Gesù ha reso abbondantemente chiaro che dobbiamo sempre concedere il perdono a coloro che trasgrediscono contro di noi. Siate amichevoli gli uni con gli altri, misericordiosi e indulgenti, esorta san Paolo in Efesini. Poiché la rabbia limita il perdono ed è un fattore della mia incapacità di avere relazioni positive con Dio e con il mio prossimo, dobbiamo imparare a lasciar andare la nostra rabbia per perdonare. Dobbiamo ancora moderare le nostre passioni, ma non dovremmo sopprimerle per paura. Le passioni possono ancora causarci molti problemi. È salutare arrabbiarsi con se stessi per crescere spiritualmente, ma è sbagliato nutrire risentimento verso gli altri. Implica che dovremmo arrabbiarci per il peccato, il che significa che dovremmo concentrare la nostra rabbia sulla tentazione.

IL DESIDERIO COME UOMO

Il desiderio come uomo richiederebbe cibo, bevande, amore e gioia. Voler bene per la propria vita spirituale è una cosa positiva. Ad esempio, vogliamo cose buone per i nostri vicini, o una vita piacevole piena della comunione di Dio. Quando vogliamo cose cattive, il desiderio è cattivo. Ad esempio, potremmo voler uccidere qualcuno per aumentare la nostra ricchezza. Invece di desiderare cose di questo mondo, dobbiamo desiderare qualcosa di meglio. Hanno diritto a un'esistenza indipendente. Se li sopprimi, si verificherà una rivoluzione. A causa del peccato originale, le nostre passioni possono occasionalmente andare fuori controllo. Dobbiamo cedere per sviluppare la virtù morale; la passione è ottima per la virtù morale. In altre parole, è fondamentale per noi lavorare sulla nostra guarigione interiore per riconoscere che i nostri impulsi di rabbia e desiderio sono una parte naturale di ciò che siamo. Devo credere che i nostri sentimenti di rabbia, colpa, dolore, sete e gioia facciano tutti parte di ciò che siamo. E per rilasciarlo, devo articolarlo correttamente.



SE TUTTO È SOGGETTO ALLA DIVINA PROVVIDENZA DI DIO

MACKENZIE NZAU SIMON

San Tommaso d'Aquino risponde alla domanda se tutto è soggetto alla provvidenza di Dio. Tommaso d'Aquino ha voluto rispondere a questa domanda perché, alcuni negano l'esistenza della Provvidenza, sostenendo che il mondo è stato fatto per caso. Altri insegnavano che solo le cose incorruttibili erano soggette alla provvidenza e le cose corruttibili non nel loro sé individuale. Secondo San Tommaso d'Aquino, tutte le cose sono soggette alla provvidenza divina. Ogni agente agisce per un fine, l'ordinamento degli effetti verso quel fine si estende fintanto che esiste la causalità del primo agente. Tuttavia, tutte le cose che esistono in qualsiasi modo sono necessariamente dirette da Dio verso un fine. Il fine è il fine ultimo che si chiama Provvidenza. Quindi, tutte le cose, in quanto partecipano all'esistenza, devono parimenti essere soggette alla divina provvidenza.

Antonio Rosmini sosteneva che dovremmo abbandonarci alla divina provvidenza poiché tutte le cose del mondo, grandi e piccole, riposano ugualmente nella potente mano di Dio, e nulla accade se non come Egli dispone.

La prima obiezione è, sembra che tutto non sia soggetto alla divina provvidenza, perché se così fosse, tutto è stato previsto da Dio, e nulla accadrebbe per caso. Tommaso d'Aquino ha risposto a questa domanda dicendo che c'è differenza tra cause universali e cause particolari. Se consideriamo la causa universale al di fuori della cui portata nessun effetto può avvenire, si dice che è prevista. Ad esempio, prendiamo una situazione in cui il direttore vocazionale invita i candidati per il programma *veni e vedi*. Può succedere che i candidati non si conoscano e il loro incontro potrebbe sembrare casuale. Ma il maestro che li ha invitati lo aveva previsto.

La seconda obiezione è che un fornitore saggio esclude il più possibile qualsiasi difetto o male da coloro di cui ha cura, ma invece vediamo molti mali esistenti. Risponde dicendo che chi provvede universalmente lascia che rimanga qualche piccolo difetto perché tutto sta al piano della natura universale; in quanto il difetto di una cosa cede al bene di un'altra.

La terza obiezione è che tutto ciò che accade per necessità non richiede provvidenza o prudenza. Tommaso d'Aquino risponde dicendo che la provvidenza umana non arriva a ciò che avviene nella natura per necessità, perché l'uomo non è l'autore della natura.

La quarta obiezione è che tutto ciò che è lasciato a se stesso non può essere soggetto alla provvidenza di un governatore come è scritto nel libro dei Salmi 80:13; Li lascio andare secondo i desideri del loro cuore. Tommaso d'Aquino risponde dicendo che tutto ciò che accade dall'esercizio del libero arbitrio deve essere soggetto alla divina provvidenza. Perché la provvidenza umana è inclusa nella provvidenza di Dio. Non toglierebbe la sua provvidenza ai peccatori, altrimenti torneranno al nulla.

La quinta obiezione è che Dio non si cura dei buoi (1 Cor 9,9). Quindi, tutto non può essere sotto la cura della divina provvidenza. Tommaso d'Aquino risponde dicendo che poiché la creatura razionale ha, attraverso il suo libero arbitrio, il controllo sulle sue azioni, è soggetta alla divina provvidenza, per cui qualcosa le viene imputato come colpa, o come merito. Pertanto, la punizione o la ricompensa possono essere rese.

Dopo la creazione, Dio non è muto, ma parla continuamente alla sua creazione.

Ciò è reso possibile dal mistero della Provvidenza. Rende possibile la connessione tra il Creatore e le Sue opere. Il suo scopo è condurre l'uomo alla perfezione ultima. Quindi, la provvidenza è il modo in cui Dio governa il mondo. Facciamo un esempio, nella parte orientale del Kenya, c'è una comunità che è ben nota per la stregoneria. Può succedere che una strega incanta qualcuno e muoia. Sorge la domanda, Dio permette che la persona muoia, è per Sua provvidenza che la persona muore, o è il potere di Satana che sta operando nella strega? Oppure può succedere che ci siano quei punti neri che sono stati fissati dalle streghe, e può succedere che l'autobus schiacci e uccida tutti i passeggeri.

La domanda è: è per la provvidenza di Dio che accade o è la volontà della strega in cui il demone sta lavorando in lui o lei? Per rispondere a tale domanda posso dire che chi provvede universalmente lascia che rimanga qualche piccolo difetto, per timore che il bene dell'insieme sia impedito. Appartiene alla provvidenza di Dio permettere certi difetti in effetti particolari, affinché non sia impedito il bene perfetto dell'universo.

Tuttavia, se tutto il male fosse impedito, molto bene sarebbe assente dall'universo. Ad esempio, se Gesù non avesse potuto essere consegnato nelle mani di uomini

malvagi, che lo torturarono e lo uccisero, noi non saremmo stati salvati semplicemente perché, Dio permette che si manifestino alcuni mali per molto bene. Allo stesso modo, la persecuzione del cristiano, di per sé è malvagia. Ma Dio ci permette di venerare i martiri. Dovremmo pensare ai grandi doni e grazie che ci vengono dai momenti terribili della nostra vita. Le sofferenze e le tribolazioni ci sono necessarie perché ci rendono quello che siamo. Da loro viene qualcosa di buono e di più grande.



Conclusion

Possiamo concludere dicendo che Dio è la prima causa del governo. La Provvidenza stessa è in Dio. Inoltre, la provvidenza non impone la necessità alle cause contingenti operanti, né sconfigge l'azione della volontà dell'uomo. Noi esseri umani veniamo da Dio, e tutto ha un posto nella provvidenza di Dio. Siamo chiamati per il fine ultimo e questo fine è la provvidenza di Dio. Essere come Lui come Egli è veramente. Gli stoici direbbero che non possiamo negare o impedire la provvidenza di Dio. Succede come vuole. Pertanto, gli esseri umani dovrebbero credere che la provvidenza governa il mondo e che Dio si prende cura di noi.

Antonio Rosmini , dovremmo abbandonarci alla divina provvidenza poiché tutte le cose del mondo, grandi e piccole, riposano ugualmente nella potente mano di Dio, e nulla accade se non come Egli dispone. [2]Tuttavia, dobbiamo accettare con gioia tutto ciò che ci accade, perché Dio progetta tutto, ed è tutto nelle sue abili mani . La provvidenza stessa, attraverso gli eventi esteriori sotto il suo controllo. Ci sottomettiamo alla divina provvidenza in cui assentiamo in tutto. Quando facciamo la volontà di Dio, Dio regna in noi. Inoltre, l'opera voluta da Dio avrà sicuramente il glorioso termine.

Preghiamo dicendo: Sia fatta la tua volontà. Amen

LA VITA PASTORALE NEL TEMPO DELLA FORMAZIONE

Joanes Phocus



Si tratta di due scolastici (quello di sinistra tanzaniano e quello di destra indiano), a Stresa per esperienza pastorale; la persona al centro è Don Mario Natale.

Il lavoro pastorale è un parte essenziale nel formazione dei giovani religioso (scolastici) che si stanno preparando a essere religioso per tutta la vita. Il lavoro pastorale consente gli scolastici a imparare varie cose che li equipaggia più esperienza quando saranno in missione.

Ad esempio, nella Casa Internazionale di Formazione, Roma, noi scolastici facciamo pastorale in varie luoghi sotto forma di servizio agli anziani, ai senzatetto, ai giovani e insegnando il catechismo ai bambini in alcune parrocchie. Facciamo l'esperienza pastorale anche nelle nostre comunità qui in Italia. Una delle comunità è Stresa, si prendono cura ai nostri tesori dell'insituto, quelli che sono malati e anziani.



Uno speciale tempo di grazia

Il Noviziato

Sono membro della Provincia dell'Istituto Inghilterra Galles Nuova Zelanda, ma so che Dio è un Dio di sorprese! Fu durante il periodo quaresimale, esattamente il Giovedì Santo, che fui chiamato a fare il noviziato in India.

Ricordo ancora la domanda che mi fece padre Robin "Khuong, cosa ne pensi di fare il tuo noviziato in India?!" "Ho fatto un respiro profondo e ho detto" Sì "... E quel Sì aveva significato molti cambiamenti nella mia vita. A St Mary's, padre Robin e padre Manoj e io avevamo sviluppato una sorta di cucina (cucina) vietnamita- indiana ma non avevo mai nemmeno sognato di vivere in India!

Sono arrivato in India il 23 settembre 2019. La Nuova Zelanda era stata uno shock culturale e ora ne stavo subendo un altro! Sono stato lì per due anni e mezzo, vivendo principalmente a Coimbatore dove si trova il Noviziato, e qualche volta a Bangalore la Casa dello Scolastico...

Beh, essere in un ambiente completamente diverso da qualsiasi cosa avessi mai vissuto prima è stata una bella esperienza ma anche molto stimolante per me! Ho trovato molto difficile adattarmi all'India all'inizio. Ho dovuto affrontare molte differenze culturali: cibo, lingua, persone, clima, modi di pensare e così via... E ho pensato di arrendermi dopo qualche settimana. Tuttavia, la grande luce era apparsa e brillava su di me quando ho iniziato a pregare e ad avere fiducia. Stavo lentamente aprendo la mia mente e iniziando ad adottare pezzi del modo indiano di percepire le cose. Ho capito che l'ostacolo non ero io, non una cultura o un sistema.

Ho iniziato formalmente il mio noviziato il 15 ottobre 2019. Ero l'unico straniero che viveva nella comunità e senza alcuna compagnia e amici vietnamiti. Inutile dire che ero l'unico cuoco vietnamita!

Per il beato Antonio Rosmini, il senso del nostro vivere in comunità è semplicemente quello di aiutarci a vicenda a crescere più profondamente nell'amore di Cristo e, attraverso di lui, nel nostro amore per tutte le persone. Insieme e uniti possiamo lavorare più profondamente per il Signore.

Sapevo che sarebbe stata una "prova", ma sapevo anche che era una parte molto importante del mio cammino e credevo che il Noviziato fosse veramente un luogo e una comunità dove posso imparare profondamente su Dio, sugli altri e su me stesso.

Mi è stato anche ricordato dai sacerdoti più anziani che il noviziato non dura per sempre, quindi ho cercato di sfruttarlo al meglio mentre ero lì, anche se ho molti difetti e debolezze...

COCONUT KING, MAN OF AGRICULTURE



DOBBIAMO ESSERE UMILI E MODESTI NEL NOSTRO PENSIERO

Eravamo in sei come novizi. Siccome avevamo quasi tutti la stessa età, ci siamo conosciuti e capiti abbastanza bene, sicuramente ci siamo divertiti insieme e abbiamo riso, ma anche essere competitivi durante lo sport! Il nostro noviziato ha un terreno, circa 23 ettari, quindi i lavori all'aperto erano sempre lì ad accoglierci. Coltivavamo principalmente cocco, banane e riso, e mentre lavoravamo a volte cantavamo "Frutto della terra e lavoro delle nostre mani"...quindi la fame non era mai nei nostri pensieri!

Sono diventato un esperto nel prendersi cura degli animali, sbucciare le noci di cocco e fare olio... Ben presto il mio soprannome divenne: Coconut King, Man of Agriculture! Ebbene, il nostro fondatore Beato Antonio Rosmini ha insistito nella sua spiritualità che dobbiamo essere umili e modesti nel nostro pensiero. Non voleva che ci arraffassimo le opere di carità più grandi e migliori. Voleva che prendessimo qualunque cosa Dio mettesse sul nostro cammino. Voleva che prendessimo tutto ciò che abbiamo di fronte. Così ho abbracciato la piantagione di cocco ed ero felice del mio soprannome!

I due anni passano molto velocemente: un vietnamita fa il noviziato inglese-gallese-kiwi in India. Due anni molto diversi, con tante nuove esperienze in una nuova cultura, con nuove intuizioni e conoscenze che ho acquisito.

Finalmente è arrivata la mia prima professione. Era l'8 dicembre 2021. Sono stato felice di emettere i miei primi voti nella festa dell'Immacolata Concezione. Ho pregato che la Madre di Dio mi benedica e mi guidi, oltre a darmi molte grazie speciali per il mio cammino per seguire le orme del beato. Antonio Rosmini.

PRIMA PROFESSIONE



Amo essere rosminiano. Un carisma non è mai compreso appieno perché vediamo sempre nuovi angeli su come essere chi siamo ma da quello che so finora, amo il carisma dell'Istituto.

Siamo una piccola congregazione religiosa, quindi ci conosciamo molto bene. Siamo una famiglia umile che risponde ai bisogni degli altri.

DIVISI PER NAZIONI MA UNITI DALLO SPIRITO ROSMINIANOT

MATHEW BINIX

Com'è bello, com'è bello vivere tutti insieme come fratelli (Salmo 133). Questo brano biblico incoraggia sempre la mia vita comunitaria e sperimento sempre questa fratellanza in comunità. Lo spirito comunitario rosminiano aiuta tutti noi a vivere come fratelli in una comunità. Sentiamo spesso persone dire: "se c'è unità nella comunità, allora sperimenteremo il paradiso, ma in caso contrario, sperimenteremo l'inferno". Perciò è necessario vivere l'esperienza del cielo nella nostra vita comunitaria. Per me personalmente la mia comunità dà sempre l'atmosfera di una famiglia. È infatti un compito difficile vivere per tutti noi sotto un ombrello. Ma la virtù dello spirito comunitario aiuta tutti a vivere serenamente con gioia.

Come viviamo una vita comunitaria perfetta? Cosa rende tutti noi uniti? Sono alcune domande su cui riflettere personalmente, perché nessun libro insegna a vivere ma siamo invitati a creare una vita comunitaria perfetta nonostante le nostre differenze. Secondo papa Francesco, "è un nuovo modo di camminare" con persone diverse che sono venute a vivere con noi con lo spirito comunitario rosminiano. Come prosegue il papa, «camminare insieme, con Cristo e nello spirito, costituisce l'essenza della vita religiosa cristiana, ci aiuta anche a imprimere uno stile di comunione e di partecipazione improntato allo spirito».





Noi rosminiani, impariamo questa comunione dall'insegnamento del nostro padre fondatore Beato Antonio Rosmini. Ci ha aiutato a vivere una vita di discepoli e di apostoli. Il periodo di formazione è il momento più bello dell'esperienza di vita comunitaria. E se non riusciamo a sperimentare e conoscere la vita comunitaria, allora la nostra vita religiosa è incompleta. Papa Francesco sottolinea che «la formazione è un'opera d'arte, non un'azione di polizia. Dobbiamo formare i loro cuori; altrimenti stiamo creando dei piccoli mostri!». Se riusciamo a creare un cuore perfetto con l'umiltà e tutte le altre virtù necessarie, potremo vivere una perfetta vita comunitaria.





Noi rosminiani siamo invitati a vivere questa gioia della vita comunitaria. Per noi è molto necessario essere legati a una comunità nella nostra vita religiosa. Alla base del successo di un religioso rosminiano ci sono i membri della comunità. Se falliamo nella nostra vita comunitaria non potremo vivere la vera esperienza della vita religiosa rosminiana. La mia vita comunitaria rosminiana mi ha sempre aiutato a crescere nella mia vita di preghiera, nella vita religiosa e anche nella mia vita personale. Unendoci nello spirito della vita rosminiana rompiamo i confini della cultura delle nazioni ecc. e di tutti gli altri mali sociali e sperimentiamo l'esperienza della comunità celeste nelle nostre stesse comunità. Restiamo uniti per dare agli altri la luce del Vangelo che nulla ci impedisca di essere uniti nella famiglia rosminiana.



Ordinazione Presbiterale

10 Giugno 2023

Camille Témon-Lengueu



Anselmo Elman Mammador



Ordinazione Presbiterale

18 Giugno 2023

William Milanesio





“Tutti i cristiani, cioè i discepoli di Gesù Cristo, in qualunque stato e condizione si trovino, sono chiamati alla perfezione, perché tutti sono chiamati al Vangelo, che è legge di perfezione; e ugualmente a tutti il divino Maestro disse: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48)”

JUNE 2023

PORTA LATINA

Casa Nostra



Collegio Missionario "Antonio Rosmini"
Via di Porta Latina, 17 - 00179 Roma
IHFRoma@rosminians.com